

ALOE

Anno XXII - Numero 2 - Dicembre 2019
LETTERA DI COLLEGAMENTO

ASSOCIAZIONE MISSIONARIA

A COME ASIA, AFRICA, AMERICA L COME LATINA O COME OCEANIA E COME EUROPA

I VOLTI DEI MISSIONARI DI ALOE "SPECIALE AMAZZONIA"

Lucero Guillén e la difesa delle comunità indigene dell'Amazzonia peruviana.

Reg. Trib. Fermo n. 2 del 6/3/2000 - Spedizione in abb. pos. D.L. 353/2003 - Art. 1, Co.2

Buon Natale Solidale

EDITORIALE

3 *Ambiente: non abbiamo un pianeta B - Alice Ciccolini*

SPECIALE AMAZZONIA

4 *Passione Amazonia - Alice Ciccolini*

5-6 *Padre Mario Bartolini sotto attacco - Franco Pignotti*

7-8 *Intervento di padre Mario su "la voz de Cainarachi" - Padre Mario Bartolini*

9-10 *Sinodo per l'Amazzonia - Franco Pignotti*

11 *Lucero Guillén e il progetto di orticoltura*

12-13 *Convegno passione Amazzonica - Federico Spagnoli*

14-15 *News da Manaus - Ombretta Morganti*

PROGETTO BANGLADESH, UN NUOVO INIZIO

16-17-18 *Il sogno di Lucidio continua... - Franco Pignotti*

IN MARCIA PER LA SOLIDARIETÀ 2019

19 *Il reportage fotografico*

20 *In marcia...Con in faccia un pò di sole - Nicola Pezzotta*

ALOE & FRIENDS

21 *Convegno Famiglie Adottive Insieme - Cinzia Rogante*

22 *StandUp Lab (Nessun Approdo, immigrazione e integrazione)
Giacomo Alessandrini*

MONDO E CULTURE

23 *Amazzonia - Lucia Limatola*

Ai sensi del Decreto Legislativo n. 196 del 30/06/2003, si comunica che i vostri dati saranno usati esclusivamente dalla Associazione Missionaria Aloe. Essi verranno trattati con mezzi informatici e potranno essere da voi consultati, modificati, integrati o cancellati. **Se ricevete più copie di questa rivista vi preghiamo di offrirla a parenti e amici oppure di comunicarcelo all'indirizzo della nostra sede o telefonando al numero: 340/1627843. Numero valido anche per comunicare se non volete più riceverla. Grazie!**

S O M M A R I O

Immagine di copertina

Foto di Roberto Meluzzi



Direttore Responsabile:

Marco Fabio Sebastiani

Coordinatore di redazione:

Daniela Cimini

In redazione:

Franco Pignotti,
Ombretta Morganti,
Romina Talamonti,
Devis Torresi

Lucia Limatola

Correttore bozze:

Monia Del Gatto

Photo Editor:

Roberto Meluzzi

Indirizzo:

Redazione ALOE
Via Del Bastione, 3
63900 FERMO
Tel. 347.0603932
aloe@aloemission.org
www.aloemission.org

Stampa:

Grafiche Franchellucci
Porto Sant' Elpidio (FM)

Impaginazione Grafica:

Marylisa D'Amario
info.marylisa@libero.it
Porto Sant' Elpidio (FM)

di
Alice Ciccolini

AMBIENTE: non abbiamo un pianeta **B**



Sicuramente avrete sentito questa frase molte volte in questi mesi, ascoltando i notiziari in tv o leggendo articoli che narravano delle tante marce per il clima dei “Fridays for future”, iniziati sulla scia della piccola e tenace Greta Thunberg. *“Ci siamo rotti i polmoni”, “Cambiamo il sistema non il clima”, “L’uomo appartiene alla terra non il contrario, “La terra non è usa e getta”, ecc...*

E perché non aggiungere: *“siamo al punto del non ritorno”*? Perché questo è ciò che ci dicono da anni i tanti scienziati climatologi che studiano i cambiamenti climatici. L’ultimo rapporto della Global Commission on the Economy and Climate ci dice che il 2030 è stato stimato come l’anno in cui supereremo il punto del non ritorno per fermare i cambiamenti climatici e salvare la Terra. Perderemo 65 milioni di posti di lavoro e moriranno 700 mila persone a causa dell’inquinamento atmosferico e non saremo più in grado di far abbassare la temperatura terrestre. Nonostante questi dati allarmanti (e sono pochi rispetto alle tante ricerche che vi invito a leggere), nonostante i ghiacciai che si ritirano (vedi il caso nostrano della Marmolada),

nonostante le temperature che aumentano di anno in anno (gli ultimi 19 anni hanno incluso i 18 degli anni più caldi mai registrati), c’è ancora chi ha il coraggio e quella beccera indifferenza di minimizzare il tutto e pensare che questo non gli riguarda.

E peggio ancora c’è chi, come il presidente del Brasile, Bolsonaro, ha la presunzione di affermare che la foresta amazzonica non è patrimonio dell’umanità e che non è un polmone verde del pianeta! Sarebbe stato più corretto dire che non è l’unica foresta importante da salvaguardare e che purtroppo non è l’unica ad aver subito incendi scellerati in questi mesi, che sono in realtà l’ultimo tassello di una deforestazione e di un abuso dei tanti paradisi naturali che il nostro pianeta ci ha regalato. Non va dimenticata la foresta pluviale del Congo, quella di Valdivia tra Cile e Argentina, la Tongas in Alasaka, la Xiushuangbanna in Cina, la foresta del nord in Siberia.

Ma soprattutto non va dimenticato che tutti questi habitat sono patrimonio di ognuno di noi perché ciò che accade a chilometri e chilometri di distanza ci influenza tutti. E cosa più grave è che ciò che ferisce la natura, ferisce anche le

tante specie animali che la abitano e le popolazioni che la vivono da anni in totale simbiosi e rispetto. Non è più ammissibile sentire che la cosa non ci interessa, non ci riguarda finché non accade a noi, nel nostro paese, nella nostra terra dove in realtà, a dirla tutta, l’inquinamento e lo sfruttamento illegale del territorio sono già presenti, e non servono clamorosi incendi per farcelo notare. Basta seguire le tante inchieste sui reati ambientali denunciate anche da Legambiente.

In questo numero di ALOE si approfondirà il tema dell’Amazzonia e dell’ambiente proprio grazie alle testimonianze dirette di Hermana Lucero e di Padre Mario Bartolini che cercano da anni di dare voce a popolazioni indios spesso dimenticate.

Immergetevi allora nella loro Amazzonia peruviana e aiutateci a diffondere la voce dei nostri fratelli indios e di quell’ambiente che abbiamo il dovere di salvaguardare. Tutti.

Passione AMAZZONIA

Dal passionale e combattivo padre Mario Bartolini che abbiamo avuto il piacere di ospitare a Fermo in due convegni sull'Amazzonia organizzati qualche tempo fa da Aloe, quest'anno abbiamo avuto la grande fortuna di avere con noi Hermana Lucero Guillén Cornejo che è stata nostra ospite per tre serate consecutive nel mese di Ottobre.



Lucero
nella sede di Aloe



peruviana, grazie anche alla collaborazione con Legambiente Marche nella persona del prof. Federico Spagnoli che ha integrato l'intervento di Lucero con dati importanti sull'impatto ambientale globale che hanno le nostre azioni e scelte di vita quotidiana.

E infine una mattina dedicata agli studenti della scuola media di Petritoli, grazie alla collaborazione con il Tavolo della Legalità della Provincia di Fermo che ci ha permesso di diffondere la testimonianza di Lucero anche tra le nuove generazioni, quelle a cui lei stessa tiene molto e per le quali combatte ogni giorno, fiera della sua terra, delle sue origini e delle sue tradizioni.

Giunta in Italia per dirigersi a Roma in occasione del Sinodo sull'Amazzonia, Lucero è stata con noi in una prima serata ospite nella nostra sede per una cena conviviale, durante la quale ci ha aggiornato sui progetti che sta seguendo con Padre Mario e con i suoi meravigliosi "bambini ambientalisti", con cui porta avanti una piccola trasmissione nella Radio La Voz di Chainarachi, che Aloe sostiene da diversi anni.

Poi a Villa Nazareth per un convegno ad ingresso libero, organizzato per dar modo alla cittadinanza di conoscere da vicino la realtà dell'Amazzonia



Lucero
nelle scuole



Alice Ciccolini



padre Mario Bartolini **SOTTO ATTACCO:** **grave fatto di violenza** **contro i missionari a Barranquita, in Perù**

L'estate 2019 sarà ricordata per i grandi e distruttivi incendi, probabilmente dolosi, che hanno devastato la foresta amazzonica brasiliana, ma non solo, dove continua il processo di deforestazione per far posto a pascoli e piantagioni. A seguire da anni la storia di padre Mario Bartolini, che nella foresta amazzonica peruviana sta portando avanti, ormai da decenni, la sua lotta esattamente contro la deforestazione ad opera delle multinazionali e a difesa delle comunità indigene e campesine che con la foresta hanno da sempre realizzato un rapporto di profondo rispetto e salvaguardia. Padre Mario porta avanti la sua lotta a rischio della sua vita, essendo stato più volte minacciato di morte e negli anni 2010-2012 messo sotto processo come sobillatore del popolo proprio per questo suo impegno per la difesa dell'ambiente e dei diritti delle popolazioni locali.

Lunedì 19 agosto, un nuovo fatto di violenza contro i missionari ha scosso la comunità di Barranquita, dove padre Mario Bartolini esercita la sua missione. Ce lo racconta suor Lucero, la principale collaboratrice di padre Mario e responsabile della Pastorale della terra di Yurimaguas, la diocesi dove si trova la missione.



*Gli incendi.
Vista dal satellite nella sola giornata del 23 agosto.*

“

Due assalitori sono entrati nell'ufficio di padre Mario puntandogli una pistola alla testa e chiedendo tutto il denaro che aveva. P. Mario ha cercato di difendersi, gridando aiuto e quando il suo confratello padre Fernando è accorso ha trovato P. Mario a terra imbavagliato e i due rapinatori che rovistavano. Lo stesso P. Fernando è stato colpito con il calcio della pistola in testa e legato mani e piedi. I rapinatori oltre al poco denaro presente, hanno portato via il computer, il cellulare e tutti i documenti della parrocchia, lasciando i missionari a terra legati e feriti. Quando, usciti i rapinatori, P. Fernando è riuscito a liberarsi e a chiedere aiuto all'intera comunità. Il fatto è stato subito denunciato alla polizia che ha rilevato le impronte digitali sul posto.

I missionari si sono recati dal medico per un controllo. Avevano polsi e caviglie molto gonfi, dolori alla testa e alle costole per i colpi e i calci ricevuti. Dopo qualche giorno sono tornati e hanno subito celebrato una Messa con cuore riconoscente per essersi salvati.

C'è stato un bambino che è venuto in chiesa solo per vedere P. Mario perché diceva che gli faceva male il cuore per quello che aveva saputo.

Si è mostrato subito felice non appena ha potuto vedere e salutare p. Mario.

Sono gesti teneri che il Signore ci dà.

”

Fin qui il racconto di hermana Lucero. E' risultato subito evidente che l'attacco non aveva di mira il denaro, ma i documenti della parrocchia, dove ovviamente si conservano fra l'altro nomi e recapiti dei collaboratori del missionario. Uno dei due non era neanche un peruviano, ma un colombiano. Si tratta di un grave fatto di intimidazione contro padre Mario e la sua comunità. Padre Mario qualche giorno dopo, non appena la salute glielo ha permesso è intervenuto alla radio non solo per raccontare il grave fatto di violenza di cui è stato fatto oggetto, ma anche per mettere in guardia i suoi collaboratori e la comunità stessa, visto che i rapinatori hanno mirato più che al denaro, ai documenti riguardante la comunità stessa.

Franco Pignotti

YOURIMAGUAS in difesa del clima



Intervento di padre Mario Bartolini su “LA VOZ DEL CAINARACHI”, la radio a servizio delle comunità indigene e campesine della missione di Barranquita.

Buon pomeriggio a tutti voi cari ascoltatori di questo social media, “La voz del Cainarachi”, la radio che è al servizio della verità, della promozione etica morale e intellettuale dei suoi ascoltatori, al servizio della difesa dei diritti della nostra gente, delle sue terre e foreste e al servizio della difesa dei diritti della nostra madre terra. Un saluto speciale a tutti voi.

Tutti sono consapevoli di ciò che è accaduto a me e Padre Fernando il 19 agosto alle 3:15 pm. Prima di tutto voglio ringraziare il Signore, la Vergine Maria e mia madre per il fatto che sono vivo, per continuare a combattere e denunciare le strutture del peccato di ingiustizia e violenza che vengono imposte a Barranquita. Sono consapevole che la mia vita è in pericolo e questo non da ora ma da anni ed è in pericolo a causa dei valori che ho cercato di vivere, per i valori che ho proclamato e difeso come l'amore della verità, cercare la verità senza alcun pregiudizio di alcun tipo aderendo alla verità, la giustizia, la solidarietà, la collaborazione e il rispetto verso la dignità e i diritti delle persone e rispetto per la madre natura e il diritto che ogni essere umano deve vivere in un ambiente sano, bere acqua pulita e incontaminata e lavorare una terra incontaminata. I valori che proclamiamo e difendiamo costituiscono un pericolo per gli altri. Ecco perché, attraverso false notizie, vengono create situazioni di violenza che possono persino portare all'omicidio di persone innocenti. Con l'aiuto del Signore, il mio insegnante e la protezione della Vergine Maria e di mia madre, vado avanti a fare ciò che devo fare fino al momento in cui il proprietario della vigna mi dirà di fermarmi. In secondo luogo un sincero ringraziamento a tutti i fratelli e le sorelle, bambini e bambine che, sapendo cosa ci era successo, hanno solidarizzato con noi, ci hanno supportato, ci hanno sostenuto con la loro presenza, con la loro amicizia e con tutto ciò che era

p. Mario Bartolini



alla loro portata. Grazie a tutti e a ciascuno di voi, grazie di tutto cuore e che il Signore – che ha detto non perderà la sua ricompensa chi darà un bicchiere d'acqua ad un assetato in mio nome – penso che il Signore non si risparmierà in generosità verso coloro che si sono rallegrati per quello che ci è successo, per i diffusori di bugie e non da adesso, bugie come ad esempio “il prete prende la difesa delle foreste perché vuole appropriarsene, ha preso la difesa delle terre perché vuole appropriarsene” sono false notizie così come le ultime bugie che hanno proposto qua e là quale “il prete riceve molti soldi di diverse ONG che il sacerdote userebbe per i propri interessi” sono false notizie, ma diffuse da coloro che vedono in noi un pericolo per i propri meschini interessi. A questi signori dico semplicemente che un giorno dovranno rispondere di questi fatti davanti a Dio.

Credo in Dio per il danno che stanno facendo e per il clima di violenza che stanno incoraggiando.

Mi hanno detto – non so se è vero oppure no – che c'era una radio chiedeva con insistenza quante migliaia di soldi erano stati prelevati dalla casa del prete: sono quelli che promuovono questa violenza, sono quelli che promuovono questa falsa notizia. A tutti dico come fratello maggiore: metti al servizio della verità per costruire una società più giusta, una società più fraterna, una società più solidale.

Metti al servizio della verità perché con la bugia non costruisci un futuro di pace ma solo un futuro di violenza.

Caro ascoltatore, gli assalitori erano due, ero minacciato con la richiesta di "Dammi i soldi", ma sembra che uno di loro non fosse peruviano, dal modo in cui parlava era colombiano. Ci siamo difesi fino a dove abbiamo potuto. Devo ringraziare Padre Fernando di tutto cuore che ha ascoltato il mio grido di aiuto ed anche esposto la sua vita per salvare la mia vita. È riuscito a prendere la pistola a uno di questi aggressori ma l'altro gli ha detto "Posa la pistola o altrimenti uccido tuo fratello" e il padre ha deposto la pistola e gli aggressori lo hanno legato e colpito come avevano fatto con me, lo hanno colpito con il calcio del revolver. Grazie Padre Fernando. Grazie con tutto il cuore. Ci hanno legati e ci hanno chiusi all'interno dell'ufficio, sono entrati in casa e hanno fatto quello che hanno voluto. Quello che hanno portato via: computer, cellulare, modem, una radio, il mio orologio e alcuni soldi che erano sul mio tavolo, soldi che venivano usati per la necessità della settimana.



RADIO CAINARACHI HA FESTEGGIATO 15 ANNI DI ATTIVITÀ A OTTOBRE DI QUESTO ANNO.



Questo hanno portato via, ma attira anche la mia attenzione che alcuni documenti sono stati rubati dal mio ufficio.

Tra i documenti c'è un elenco del vicariato apostolico di Yurimaguas che è un agenda in cui sono registrati i nomi con indirizzo, cellulare ed e-mail di tutti i sacerdoti e di tutti i missionari e missionari che lavorano all'interno del vicariato apostolico di Yurimaguas, di tutto il personale amministrativo del Vicariato Apostolico di Yurimaguas, così come tutti i rapporti degli ultimi incontri che abbiamo avuto con gli animatori della parrocchia di San Rafael de Barranquita. In questi rapporti anche alcuni animatori avevano messo il loro cellulare e altri dati. Quindi la domanda è: perché hanno rubato questi documenti? Che cosa intendono farne? Cari ascoltatori e soprattutto animatori della nostra comunità della parrocchia di San Rafael Barranquita, potrebbe essere che uno degli scopi per cui questi documenti sono stati rubati è quello di estorcere le persone, di minacciarle, di intimidirle. Per questo motivo vi invito caldamente a cambiare il numero di cellulare. Agli animatori che hanno consegnato il numero di telefono cellulare: cambiatelo! per evitare situazioni spiacevoli, perché questi signori sono capaci di tutto. Quindi cari ascoltatori questa è la mia raccomandazione: tutti gli animatori che in questi incontri abbiamo consegnato il nome del cellulare lo cambino per evitare situazioni spiacevoli perché questi signori sono in grado di tutto. La domanda: hanno agito per proprio conto o sono stati inviati a agire in questo modo? Cari ascoltatori, ho fatto la denuncia, ma penso che non verrà fuori niente. Ma a fronte di questa situazione è necessario che la comunità si organizzi. Alcuni pensano "Fino a quando non è il mio turno, capita solo al sacerdote, non mi importa!" come se non fossi parte di questa comunità... ma mi considerassero come vogliono... ma so che il pericolo non è solo per me, ma anche per te, ecco perché prima di lavarti le mani e dire che fino a quando capita al sacerdote non siamo interessati, pensa che può succedere a te, quindi è necessario che la comunità venga difesa perché questi assalti non diventino normali qui a Barranquita, e perché ci si sappia organizzare. Un popolo disorganizzato è un popolo che le autorità mette nelle mani dei criminali. Questo è ciò che volevo dirti in questo incontro con te attraverso questa radio. Un sincero ringraziamento a tutti i fratelli e sorelle che ci hanno supportato e che ci hanno condiviso nella nostra preoccupazione, grazie e che abbiamo una storia diversa, questa storia diversa è ciò che dobbiamo costruire insieme. Una storia di pace di rispetto di solidarietà e di giustizia, grazie mille.



SINODO per L'AMAZZONIA:

“ Nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale ”

Roma 6 - 27 Ottobre 2019

Dal 6 al 27 Ottobre si è svolta a Roma, in Vaticano, il Sinodo per l'Amazzonia, una assemblea speciale chiamata a individuare nuovi cammini per far crescere il volto amazzonico di una Chiesa incarnata nella storia e nell'ambiente. Il Sinodo era stato convocato da papa Francesco il 15 ottobre del 2017 con queste finalità: *“Scopo principale di questa convocazione è individuare nuove strade per l'evangelizzazione di quella porzione del Popolo di Dio, specialmente degli indigeni, spesso dimenticati e senza la prospettiva di un avvenire sereno, anche a causa della crisi della foresta Amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta”.*

Tre gli obiettivi principali: rispondere alle situazioni di ingiustizia delle popolazioni amazzoniche; contribuire alla salvaguardia della foresta; e delineare nuove forme di ministerialità che prevedano anche l'ordinazione sacerdotale di uomini sposati e il diaconato femminile, in modo da dare ad ogni comunità cristiana sparsa nella immensa foresta, i propri leader naturali.

L'Amazzonia è un territorio che si estende per 7,8 milioni di kmq in Sud America. La sua superficie occupa parte di ben nove Paesi: Brasile, Bolivia, Perù, Ecuador, Colombia, Venezuela, Guyana, Suriname e Guyana francese. Polmone verde per eccellenza del pianeta, serbatoio di ossigeno che fa respirare l'intera umanità, l'Amazzonia è

anche una delle più grandi riserve di biodiversità e da sola contiene il 20% di acqua dolce non congelata delle terra.

Foresta che però è anche territorio da sempre abitato; si calcola che gli abitanti dell'Amazzonia ammontino a circa 34 milioni di persone di cui oltre tre milioni di indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici che

parlano più di 240 lingue. Si tratta di popoli nativi dalle culture più diverse e altri di discendenza africana; ma anche contadini, coloni, tutti comunque in una relazione vitale con la foresta e le acque dei fiumi. I cosiddetti padri sinodali, cioè i partecipanti ai lavori con diritto di voto sono stati 184.



Hanno partecipato ai lavori anche altri 80 leader popolari, rappresentanti di popoli ed etnie indigene, delegati fraterni, invitati speciali, esperti e leader e delegati popolari. Fra questi anche Hermana Lucero Guillen, la principale collaboratrice di padre Mario Bartolini nella missione di Barranquita (Perù) e incaricata della Pastorale delle Terra della sua diocesi di Yurimaguas, che abbiamo avuto la fortuna di avere a Fermo per il convegno "Passione Amazonica" il 17 Ottobre scorso. Al termine delle tre intense settimane di lavoro, i padri sinodali hanno redatto e votato un Documento finale, composto di ben 120 paragrafi, che è stato consegnato, come da prassi, a papa Francesco perché ne ricavi una Esortazione apostolica per la Chiesa amazzonica e per la Chiesa universale. Questo Sinodo per l'Amazzonia è stato un momento forte, voluto dallo stesso Francesco, nella ripresa di un cammino fortemente conciliare di Riforma della Chiesa, fortemente osteggiata da agguerrite frange tradizionaliste ed oltranziste, che continuano a perseguire con acredine una chiesa-museo completamente sganciata dalla realtà e dalla proposta evangelica.



Franco Pignotti

Atucà è un indio Guarani che oggi vive in Italia dove lavora, fa conferenze e propone le danze e le musiche tradizionali del suo popolo.

Qui lo vediamo insieme a Hermana Lucero che ha voluto incontrare al convegno Passione Amazonica a villa Nazareth, Fermo.

Il loro abbraccio fraterno ha un messaggio chiaro: "Salviamo l'Amazzonia e i popoli indigeni che la abitano"



PROGETTO DI FORMAZIONE AGRICOLA

per studenti residenziali nelle case
degli studenti delle missioni di Yurimaguas

L'associazione Aloe ormai da molti anni accompagna la Missione di Barranquita sostenendo un suo progetto. Il primo progetto, durato due anni (2012-2014) è stato quello di sostenere la lotta legale delle comunità indigene e dei campesinos per poter dimostrare e farsi riconoscere il possesso delle terre ancestrali. A partire dal 2015 invece stiamo sostenendo le spese per la gestione di Radio Caynarachi, la radio attraverso la quale padre Mario si fa presente presso le comunità della sua vasta missione amazzonica.

L'impegno per sostenere la radio prosegue, ma in settembre abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto anche da parte di Suor Lucero Guillén una suora peruviana che oltre ad operare nella missione di Barranquita insieme a padre Mario, ha da qualche anno l'incarico della Pastorale della Terra nella intera diocesi di Yurimaguas. In questa veste oltre che seguire le problematiche della terra nella sua diocesi, promuove anche progetti per la formazione agricola dei giovani. Ed è a proposito di uno di questi che ci ha chiesto un aiuto.

Riportiamo direttamente le sue parole, inviateci verso la fine di agosto.

“

Cari amici di Aloe

Mi permetto di scrivervi perché ho bisogno di aiuto per continuare il piccolo progetto di orticoltura che durante quest'anno sto portando avanti in seguito alla richiesta dei missionari che accompagnano gli studenti nei collegi residenziali. Abbiamo iniziato con due collegi: Balsapuerto e San Gabriel de Varadero (popolazione del gruppo etnico Shawi, uomini e donne). Poi mi è stato richiesto dal Seminario di Cristo Salvatore e io ho accettato. Pensavo che il supporto economico che avevo fosse abbastanza fino a luglio, ma non è stato così. Quello che avevo nel budget per questa iniziativa si sta praticamente esaurendo e ho programmato di fare due visite al mese fino a ottobre; ma non mi sento tranquillo finché gli studenti non si sentano molto soddisfatti delle loro pratiche agricole. Non si deve spegnere la piccola fiamma che brucia. Ecco perché oso chiedere aiuto agli amici.

Con questo piccolo progetto, realizzato con il piccolo aiuto di amici, gli studenti ora hanno verdure per i loro pasti, vendono qualcosa per altre spese. Ma l'obiettivo della Pastorale della Terra è che i ragazzi imparino più tecniche agricole in modo che possano lavorare meglio la terra quando tornano alle loro case, con la loro famiglia e nelle loro terre.

L'idea è di continuare fino al mese di novembre. E ciò che chiedo è solo la metà del costo totale, 1.291 euro. Vorrei che riuscissero in questa finalità.

Devo anche dirvi che sono stata invitata a partecipare ad alcuni eventi che riguardano il Sinodo dell'Amazzonia a Roma, questo ottobre. Devono confermare la data. In tal caso, verrò in Italia e allora potremmo incontrarci personalmente.

Cari saluti

”

Hermana Lucero

Aloe ha deciso di rispondere positivamente a questa richiesta di aiuto, ed ha destinato a questo piccolo progetto la somma di 2.000,00 euro. Lucero ci ha ricompensati mantenendo fede alla sua promessa di venire a trovarci a Fermo in occasione della sua venuta in Italia a motivo del Sinodo sull'Amazzonia.

Convegno

PASSIONE AMAZZONICA

Il 17 ottobre 2019 si è tenuto, a Villa Nazareth di Fermo, un bell'incontro con Suor Lucero Guillén sui gravi problemi delle popolazioni amazzoniche in conseguenza delle devastazioni ambientali degli ultimi decenni.

In quell'occasione sono stato invitato a parlare dei principali disastri ambientali dell'Amazzonia come rappresentante di Legambiente.

Per l'intervento avevo preparato una circostanziata presentazione con immagini e numeri che illustravano la gravità delle distruzioni ambientali dell'Amazzonia. Poco dopo l'inizio del discorso di Suor Lucero mi sono sentito in estremo imbarazzo e in colpa. Suor Lucero ci ha presentato le condizioni drammatiche, vissute direttamente "sulla propria pelle", degli originari abitanti della foresta in conseguenza delle devastazioni ambientali dell'Amazzonia. Nel sentire le parole di Suor Lucero mi sono sentito come un bravo scolarotto ambientalista, istruito e consapevole, che vuole illustrare i problemi ambientali del "terzo mondo", con i suoi perché e con le soluzioni in tasca, che viene messo crudamente davanti all'esperienza drammatica che vivono giorno per giorno i "nativi" dell'Amazzonia a causa del saccheggio del mondo benestante.

Il contrasto e l'imbarazzo che ho avvertito mi hanno spinto a cambiare la mia presentazione, mentre Suor Lucero parlava, per soffermarmi sui perché di tali devastazioni piuttosto che sulle devastazioni stesse.

I disastri ambientali dell'Amazzonia sono oramai più che risaputi: deforestazione e desertificazione, estrazione mineraria e petrolifera, inquinamento delle acque, pesca eccessiva, cattura e commercio di animali esotici, zootecnia estensiva, grandi dighe e altro ancora

(non inserirei la produzione di anidride carbonica perché non è tanto un problema delle popolazioni locali quanto un problema per il "mondo economicamente avanzato").

Credo invece che non siano abbastanza conosciute e non ci sia abbastanza consapevolezza delle origini più profonde di tali devastazioni e degli effetti che esse hanno sulle popolazioni locali e sul perché continuano ad essere perpetrate.

Il principale effetto delle devastazioni ambientali amazzoniche (ma anche di altre parti del mondo come l'Africa subsahariana e il Sud-Est asiatico) è la perdita delle fonti di sostentamento, del modello di vita, di cultura e di struttura sociale delle popolazioni che da millenni vivono nell'Amazzonia. Il risultato finale è che queste popolazioni vengono a trovarsi nella più assoluta povertà e finiscono per emigrare nelle favelas delle grandi città o in villaggi isolati, senza mezzi di sostentamento, completamente sradicati dal loro ambiente, perdendo la loro cultura e la loro struttura sociale (che è anche forza spirituale) e vivendo di espedienti nel degrado, prima di tutto economico, e poi sia sociale che ambientale.

Il perché di queste devastazioni credo sia più che chiaro: tutto ciò serve per il benessere degli abitanti del mondo "avanzato" che vivono nell'opulenza e nello spreco, consumando energia, materie prime e risorse vitali a danno di aree e popolazioni di altre parti del mondo e del futuro.



Federico Spagnoli



Credo che quando si affronti il tema della povertà e dello sradicamento delle popolazioni dell'Amazzonia sia importante far emergere questa grande responsabilità del mondo "ricco" che vuole vivere nell'abbondanza, nel lusso e nello sfarzo, a scapito delle popolazioni dell'Amazzonia e di tutte le altre aree del mondo abitate da popolazioni non "occidentalizzate".

E per non avere troppi rimorsi di coscienza, noi "benestanti" ci siamo organizzati con un sistema economico che delocalizza i conflitti economici, sociali e, peggio di tutto, i conflitti armati, in altre aree del pianeta (ma anche in altre aree marginali delle nostre città, periferie e campagne) e che, attraverso la finanza, la pubblicità e la distanza, ci fa vivere in un mondo ovattato in cui possiamo godere del benessere economico senza la percezione delle sue drammatiche conseguenze ambientali che generano sofferenza e morte in altre parti del mondo.

Ora credo che sia importante cercare di capire cosa possiamo fare noi "ricchi" per tentare, se non altro, di ridurre questi drammatici sconvolgimenti ambientali che generano povertà e ingiustizie sociali.

Credo che la prima e al momento unica, cosa possibile sia quella di consumare meno.

Noi "ricchi" consumiamo troppo e questo consumo eccessivo ha delle conseguenze dirette sull'ambiente e sull'economia delle popolazioni più povere e indifese. Un esempio sono i nostri debiti pubblici nazionali: noi viviamo bene per un sistema economico che, grazie che all'indebitamento generale, favorisce lo sfruttamento delle materie prime e di tutte le risorse naturali vitali.

L'altra cosa che possiamo fare è quella di comportarci con la consapevolezza degli effetti che il nostro consumo produce sull'ambiente e quindi su altri sistemi economici lontani dal nostro, soprattutto in termini di sperpero di materie prime e risorse ambientali. Per questo bisognerebbe avere l'attenzione di consumare prodotti e servizi la cui produzione si basa su un uso consapevole delle risorse, con la salvaguardia delle risorse ambientali, sia attuali che future, e con una giusta attenzione ad una equa distribuzione della ricchezza derivante dall'uso delle disponibilità ambientali, soprattutto tra le popolazioni locali.



News da **MANAUS – BRASILE**

Tu lasceresti tuo figlio vivere in strada? Anche noi NO!

Proseguono le attività del Pequeno Nazareno di Manaus con il progetto Gente Grande

Eh già...chi lascerebbe un bambino, un adolescente, vivere in strada con tutti i pericoli che ne conseguono?! I nostri missionari Tommaso ed Elaine hanno detto chiaramente “noi NO” ed Aloe è accanto a loro da diversi anni per sostenerli in questa scelta.

Scelta che è poi lo slogan dell’associazione Pequeno Nazareno, che abbiamo iniziato a farvi conoscere da quando Tommaso ed Elaine hanno aperto una sede nella città dove abitano, Manaus, nel cuore della foresta amazzonica brasiliana.

Grazie al progetto Gente Grande, molti adolescenti (alcuni dei quali recuperati dalla strada e accolti nella loro casa di accoglienza) si sono potuti formare per prepararsi al mondo del lavoro, acquisendo una qualifica e imparando un mestiere. Li avevamo lasciati lo scorso anno con ben 145, tra ragazzi e ragazze, che frequentavano i corsi. Con nuovi fondi ci sono a disposizione ulteriori 160 posti. Questi adolescenti finalmente hanno una possibilità di riscatto, un’opportunità che gli era stata negata a causa delle condizioni di povertà e degrado in cui vivevano o, peggio ancora, di totale abbandono nel caso dei meninos de rua, i ragazzi di strada che vivono sotto i ponti della metropoli. Una metropoli di 2 milioni di abitanti, con molti quartieri periferici lontanissimi dal centro, dove bambini e adolescenti nati e cresciuti in famiglie povere, si ritrovano spesso a chiedere l’elemosina ai semafori come i loro genitori, senza nessuna prospettiva per il futuro.



**Nelle immagini, i ragazzi e le ragazze
del progetto “GENTE GRANDE”**



Tommaso Lombardi

L'infanzia non può appartenere alla strada, ma per evitare questo occorrono attività mirate: servizi di accoglienza e aiuto agli adolescenti senza famiglie; servizi di sostegno e ascolto a chi una famiglia ce l'ha, ma grava in pessime condizioni economiche, di emarginazione e bassa scolarizzazione; servizi di assistenza sociale e psicologica per soggetti fragili. Ma ancora di più, occorre la passione, l'amore incondizionato verso il prossimo, la speranza, il coraggio di credere che si può cambiare in meglio e ridare valore a questi ragazzi e ragazze, facendo sì che tornino a credere in loro stessi ed avere sogni e obiettivi per il loro futuro.

Con il progetto Gente Grande si mira proprio a questo: si offrono corsi di etica, condotta sul posto di lavoro e apprendistato professionale, per inserire i giovani nel mondo del lavoro con la consapevolezza delle loro capacità e delle loro attitudini. Perché il lavoro, quando è quello tutelato ed equamente remunerato, è uno strumento che dona dignità alla persona, dandole la possibilità di costruirsi un futuro lontano dalla strada.

Perché la strada è sì un luogo che, metaforicamente, appartiene a tutti noi: è un luogo che si percorre, che ci indirizza verso una meta. Ma non può essere un luogo dove vivere, tanto meno dove lasciare un figlio. E i bambini e gli adolescenti di Manaus sono anche figli nostri e continueremo ad aiutarli attraverso i progetti del Pequeno Nazareno.

Tommaso, di passaggio in Italia, è venuto a trovarci nel mese di Settembre, nella nostra sede per relazionarci sulle tante attività che segue insieme a sua moglie Elaine a Manaus, Brasile. Ci ha raccontato della difficoltà di assicurare lo stipendio all'équipe formata da una coordinatrice, tre professori e un operatore dei servizi generali che, nel progetto Gente Grande, assicurano istruzione e formazione ai ragazzi di strada. Per questo Aloe ha deciso di sostenere l'équipe donando 4000 euro.

“L'alternativa, il cambio di prospettiva è stata accoglierli nella nostra casa. Ora il Piccolo Nazareno si prende cura di ben 280 ragazzi dai 13 ai 18 anni, suddivisi in tre corsi di studio-approfondimento fino al progetto ultimo di Gente Grande per l'inserimento autonomo e lavorativo. il Piccolo Nazareno è un'opportunità intermedia offerta e liberamente accettata che prevede la restituzione di una dignità anche anagrafica anzitutto di un nome e di una data di nascita, l'iscrizione a scuola, un percorso di crescita. La seconda tappa del secondo ciclo ha di mira lo sviluppo personale e la scoperta delle potenzialità di ciascun ragazzo non più ormai menino de rúa.”

Tommaso Lombardi

Ombretta Morganti

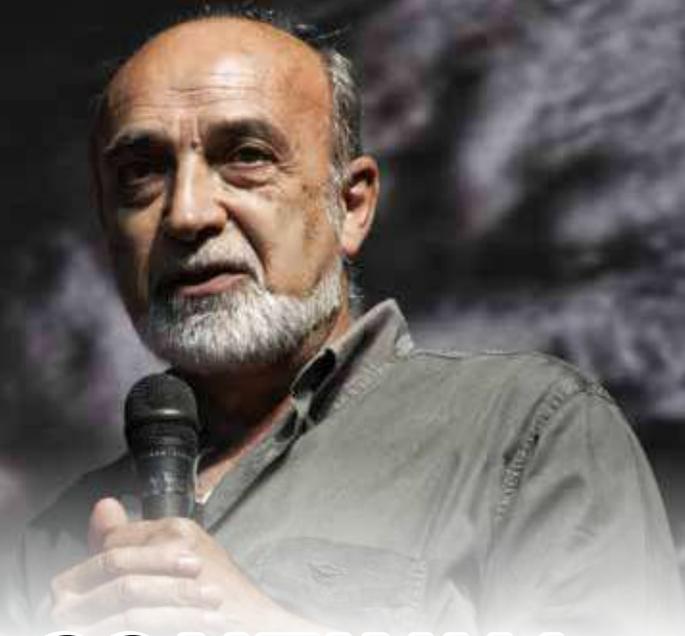


L'équipe del progetto "GENTE GRANDE" che Aloe ha sostenuto con 4000 Euro per assicurare loro una parte di stipendio

CARIA
PASTORALE
MONTEGIORGIO

ALOE
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA

p. Pier Lupi
al convegno
"Missionari sulla porta"
Montegiorgio 2017



IL SOGNO di Lucidio CONTINUA

Dopo la scomparsa, nel Febbraio del 2014, del nostro carissimo Lucidio, Aloe ha continuato ad appoggiare il progetto scolastico portato avanti dalla associazione bengalese di maestri fondata da Lucidio, Shuktara club, fino alla fine del 2018, quando la stessa Shuktara ci comunica la decisione di terminare il progetto sia per la mancanza di sufficienti fondi, sia soprattutto perché ormai il governo, dopo quasi venti anni di attività della stessa associazione diretta da Lucidio, aveva preso in mano la situazione della maggior parte delle scuole di villaggio della regione dove operava Shuktara. Dopo questa decisione, abbiamo altamente apprezzato il fatto che i dirigenti di Shuktara, a progetto terminato, nel febbraio del 2019, nel quinto anniversario della morte di Lucidio, avevano organizzato un importante convegno per ricordare la figura del missionario e per dedicare a lui una lapide commemorativa nella stanza del Matamuhuri College di Lama, che era stata il quartier generale di Lucidio. Ma il Bangladesh era rimasto ovviamente nel nostro cuore e aspettavamo solo l'occasione di



poter riprendere una forma di aiuto alla scolarizzazione dei più poveri tra i poveri per i quali Lucidio aveva speso tutte le sue energie e la sua intera vita.

L'occasione ci è stata data da Padre Pier Luigi Lupi, un missionario saveriano che

era stato un grande amico di Lucidio e che avevamo conosciuto in occasione dello scoprimento della lapide commemorativa di Lucidio nella piazza di Montegiorgio e nel Convegno missionario organizzato per l'occasione.

Padre Pier Luigi Lupi, dopo una pausa di alcuni anni in Italia, nel mese di luglio è tornato definitivamente in Bangladesh. Nella stessa città dove Lucidio aveva il suo quartier generale, la cittadina di Lama, padre Pier Luigi segue da molti anni una scuola superiore con annesso college per gli studenti provenienti dalle zone rurali più distanti. Dopo il suo rientro in Bangladesh è tornato a Lama a visitare il suo centro scolastico e ha quindi la possibilità di visitare anche le realtà che erano state promosse da Lucidio, e ci fa la sorpresa di scriverci la seguente email che ci ha riempito di gioia:

News dal Bangladesh!

Carissimi,

Mi faccio vivo. Primo - Prendo l'occasione dal fatto che in questi giorni rientrerà in Italia il Sig. Pietro Mariani, membro del COE di Milano che opera a Khulna, il quale mi ha promesso di portare con sé il Grande Libro che Lucidio Ceci aveva fatto stampare per le scuole dei villaggi (ne ho rintracciato uno abbastanza in buone condizioni). Secondo: visitando il mio Centro - scuola di Lama, sono venuto in contatto con una piccola ma bella realtà che Lucidio Ceci aveva avviato e che dal gennaio scorso era stata chiusa per mancanza di fondi. E' una piccola scuola molto lontana da Lama, in una zona veramente remota. Con in soldi che avevo ricevuto a nome di Lucidio dal parroco di Montegiorgio in occasione della mia ultima venuta da voi, ho fatto riparare la struttura e ho detto al giovane maestro di riprendere le lezioni; a partire dal gennaio 2020, penso di affiancargli anche una maestra. Vi mando il progetto che spero vorrete appoggiare per dare una continuazione alla vostra solidarietà con il Bangladesh.

Cari saluti e ... a sentirci
p. Pier Lupi

La nostra risposta è stata immediatamente positiva; in questo modo la nostra lunga amicizia con Lucidio e con il suo paese di elezione, potrà avere un seguito. Dalla sua stella dove ora risplende, Lucidio ci ha fatto la gioiosa sorpresa di metterci in contatto con uno dei suoi migliori amici tra i missionari italiani in Bangladesh, padre Pier Luigi, in modo da poter continuare a camminare con lui lungo le strade dei suoi villaggi tribali a favore dei suoi bambini più poveri.



SCUOLA – SANLI MRO PARA – LAMA – BANDARBAN – BANGLADESH

Tra le popolazioni indigene che abitano la Regione del Chittagong Hill Tracts, la popolazione Mro è quella che, più di ogni altra comunità etnica, ha vissuto in un isolamento quasi totale e lontano dai cambiamenti socio-economico-culturali che si sono verificati da quando il Bangladesh è diventato indipendente. Negli ultimi decenni, hanno subito sia lo sfruttamento del Shanit Bhaini (gruppo guerrigliero etnico, ora, dopo il trattato di pace del 1997 con il governo del Bangladesh, quasi estinto) sia, e ancor più, la presenza sempre più invasiva delle Forze Armate del paese e dei coloni bengalesi. Non avendo alcuna documentazione legale delle loro terre (tradizionalmente possedute come comunità)

hanno assistito alla deforestazione delle loro riserve forestali, all'estrazione di pietre e roccia dalle loro fonti d'acqua e alle restrizioni del loro tradizionale sistema agricolo di "coltivazione mobile". Con meno foreste, meno risorse idriche e meno terreni collettivi per la coltivazione, molti villaggi si sono sparpagliati altrove formando piccoli insediamenti (dieci-quindici famiglie) e altri hanno deciso di attraversare il confine con il Myanmar.

E' solo negli ultimi venti anni che Lucidio Ceci e Pier Lupi, missionario saveriano, hanno iniziato a rendere la popolazione Mro consapevole della necessità dell'istruzione dei loro ragazzi come priorità per la loro sopravvivenza e a protezione dei loro diritti.



SAN LI MRO PARA è uno di questi piccoli villaggi Mro sparsi in aree remote, al confine tra le regioni di Lama e Alikodom. Tra le popolazioni Mro di questa zona nessuno andava a scuola, tranne il figlio del capo villaggio che, anni fa, aveva mandato suo figlio nella scuola gestita da Lucidio Ceci presso la cittadina di Lama. Ora questo ragazzo ha superato gli esami della classe X e della classe XII conseguendo i relativi diplomi. Il giovane, già sposato, ha deciso, con la collaborazione di P. Lupi, di

dirigere una scuola per ragazze e ragazzi dei villaggi vicini. Egli sarà aiutato da un'altra giovane maestra Mro, anche lei cresciuta nello stesso centro di Lama. Qualche anno fa, grazie al contributo di amici italiani, Lucidio Ceci aveva fatto costruire una piccola struttura in legno che poteva ospitare 45/50 bambini e bambine, sino alla terza elementare. Dopo la classe terza i ragazzi e le ragazze potranno continuare la scuola nel Centro Mohamuni Shishu Shadan, gestito da P. Lupi a Lama.

Franco Pignotti

COSTI

Stipendi per due maestri ➤ Euro 66,00 x 2 x 12 ➤➤ 1.584,00

Materiali didattici ➤ Euro 44 x 12 ➤➤ 528,00

TOTALE 2.112,00

La richiesta ad Aloe è di contribuire a mantenere aperta la piccola scuola così da permettere, dal gennaio 2020, a molti bambini e bambine Mro, di crescere uscendo da una situazione di esclusione e di lavoro minorile, spesso molto pesante fin dall'infanzia.



QUESTA EDIZIONE DELLA MARCIA, SVOLTASI IL 2 GIUGNO, HA VISTO LA COLLABORAZIONE DI MOLTE REALTÀ ASSOCIATIVE DEL NOSTRO TERRITORIO.



Alla oramai consolidata presenza dei clowns di Magica Bula e del duo Jack&Simo, si sono affiancati il gruppo folkloristico "I Mazzamurelli de li Sibillini", le danzatrici "Metamorfosi" e il gruppo musicale "44 Band". Lungo il percorso abbiamo avuto la presenza di alcune volontarie di "Legambiente" che ci hanno dato info preziose sull'ambiente circostante e su come preservarlo. Qui vi invitiamo a leggere la testimonianza di Nicola Pezzotta di "Con in faccia un po' di sole" che ha pensato e curato il percorso stesso.

Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta le pro loco e i comuni di Smerillo e Montefalcone Appenino, tutti i gruppi e le associazioni che, insieme alla vostra presenza, hanno reso la marcia ancora più ricca.

Vi diamo appuntamento al prossimo anno sempre in nome della SOLIDARIETÀ!

Il reportage fotografico

Magica Bula



**I tre ideatori della marcia
Franco Pignotti, Egidio Ricci, Gaetano Marini**



La celebrazione eucaristica



I mazzamurelli de li Sibillini



IN MARCIA...

Con in faccia un po' di sole

Con in faccia un po' di sole è una realtà nata una decina di anni fa. Inizialmente si è occupata di far conoscere il territorio attraverso il suo blog omonimo, poi si è spostata sempre più off-line con l'obiettivo di portare le persone ad esplorare i luoghi che le circondano per capirne meglio le sue potenzialità. Il team con gli anni si è allargato fino alla configurazione attuale, cioè cinque operatori che si occupano di turismo da diversi punti di vista: Guide Ambientali Escursionistiche (Nicola e Luca), Giornalisti (Lucia), Storici dell'Arte (Fabiola) e Tecnici specializzati nella valorizzazione dei prodotti tipici (Simona).

Quando la nostra amica Alice Ciccolini ci ha contattato per collaborare alla Marcia della Solidarietà, che si svolge annualmente tra i borghi di Smerillo e Montefalcone Appennino, siamo stati inizialmente in difficoltà. Dopo settimane di perturbazioni a ripetizione puntavamo molto sul 2 Giugno, che lavorativamente parlando, è sempre stata una giornata molto importante.

Ma la nostra incertezza è svanita all'istante quando ci siamo focalizzati sul significato di questo evento. La deriva razzista verso le minoranze etniche che sta prendendo piede nel nostro paese è sempre più preoccupante: lo si nota ogni giorno. L'odio delle persone verso gli altri sembra incontrollabile, dilagante e, a volte, appare inarrestabile. I casi di cronaca che si leggono quasi tutti i giorni sui giornali ne sono l'evidenza. Aver partecipato all'evento organizzato dall'Associazione ALOE per noi ha significato molto. Abbiamo voluto dare un segnale su ciò in cui crediamo, su come vorremmo fosse il mondo. Farlo nei luoghi che sentiamo più nostri, dove ci troviamo più in sintonia con gli altri, ha aggiunto valore alla giornata. "I pensieri migliori li ho avuti camminando" diceva Bruce Chatwin, uno scrittore britannico di fine novecento. Aver camminato insieme, per una buona causa, in mezzo la natura non può che aver generato grandi idee di solidarietà e convivenza. Ne sono certo.

Nicola Pezzotta



Nicola Pezzotta insieme al sindaco di Smerillo e alla nostra presidente Alice



Metamorfosi



Le volontarie di Legambiente in marcia

CONVEGNO FAMIGLIE ADOTTIVE INSIEME

Mondo adozione, rappresentazione ed esperienza

Famiglie adottive insieme, opera nel territorio del fermano, con l'obiettivo di far conoscere il mondo dell'adozione, e anche questo anno ha organizzato un corso di formazione costituito da una serie di interessanti eventi, che offrono approfondimento su alcuni particolari temi. Il corso che è iniziato a fine settembre e termina all'inizio di dicembre, si sviluppa in 7 incontri, cinque dei quali prevedono la proiezione di film dai quali trarre spunto per analizzare un tema legato al mondo dell'adozione. Ci sono stati momenti molto interessanti di formazione, come l'intervento della Dottoressa Barbara Montisci, che ha illustrato in maniera chiara e precisa, il diverso iter tecnico giuridico tra l'adozione nazionale e l'adozione internazionale in tutte le sue fasi. Mentre lo stesso percorso è stato analizzato nei suoi processi emotivi dalla Dottoressa Maria Cristina Manzini che ha saputo, con sensibilità e profonda conoscenza, mettere in risalto gli intensi passaggi emozionali che la coppia deve compiere dalla disponibilità, fino all'arrivo del figlio. Grande commozione hanno suscitato anche due incontri relativi al tema della 'ricerca delle origini', con la visione del film "Lion" ed il reading di Daniele Gouthier tratto dal libro "Sulle Tracce di un sogno". Il 'desiderio di genitorialità' è stato affrontato con una lettura molto profonda e interessante dalla Dottoressa Silvana Zechini prendendo spunto dal film "L'incredibile vita di Timothy Green". Con i prossimi incontri, parleremo della 'costruzione dell'identità', della 'problematica della provenienza', dei 'pregiudizi razziali'. Il progetto, destinato ad un vasto settore di pubblico, dalle famiglie adottive, agli insegnanti, agli assistenti sociali, agli avvocati, alle coppie che hanno intenzione di intraprendere il percorso adottivo, a tutti coloro che sono curiosi ed interessati a capire di più, è stato accolto discretamente bene e siamo soddisfatti della risposta piena di entusiasmo delle persone che sono intervenute finora. L'associazione famiglie adottive insieme, conta sull'impegno e la passione dei suoi componenti, che ogni anno riescono ad attuare progetti pensati e realizzati con il cuore.

PER INFO

Email: famiglieadottiveinsieme@gmail.com

Fb: Famiglie Adottive Insieme

Cinzia Rogante



Poesia famiglie adottive insieme

IL CAMMINO

*"Ripensando alle migliaia e migliaia percorse,
alle nostre strade
partite così distanti
e pure miracolosamente confluite
in un punto di incontro
dentro il nostro cuore".*

*Questo nostro essere genitori e figli
è sempre stato un lungo cammino,
un andare verso un incontro.*

*L'adozione è essa stessa un viaggio,
ha questo elemento in sé,
il cammino, una strada non definita,
un andare che può allontanare, che avvicina,
che ci spinge a cercare, a trovarci, a ri-trovarci.*





StandUp Lab nasce da una necessità: un bisogno, perché no, personale, di riflessione, collettiva e onesta. Ci siamo riconosciuti nella lotta per la salvaguardia dei diritti, trattando e ragionando di politiche migratorie, abbiamo parlato di uomini e storie lontane, di come la “situazione italiana” e gli ultimi decreti in tema abbiano affossato i principi di accoglienza e integrazione. I recenti attacchi terroristici di stampo fascista nel maceratese hanno innescato una reazione generale di mobilitazione, da parte di piccoli partiti, associazioni, privati, centri sociali, semplici cittadini che hanno iniziato a chiedersi il perché di tanta violenza. Fermo ha anticipato quest'avanzata nera, xenofoba e repressiva, con un'aggressione che ad oggi rimane una macchia per la città, per le Marche e l'Italia. Abbiamo toccato direttamente, ognuno con una sensibilità propria, l'orrore della mite provincia italiana, dove una disincantata catastrofe ha investito con ferocia il futuro, il nostro futuro. Stiamo parlando di come, ad oggi, possa essere ancora elemento discriminatorio il colore della pelle, di come la vita per un immigrato, un uomo, scappato da una terra che non voleva abbandonare, se non appunto per cause di forza maggiore, risulti essere meno importante di un animale da compagnia. Sì, ci siamo visti, ci siamo riconosciuti e abbiamo deciso che non c'era tempo. A modo nostro, con i pochi ed economici mezzi a disposizione, abbiamo organizzato un primo e importantissimo evento di condivisione; condivisione di storie. “Nessun Approdo”, si crea da sé, come le sceneggiature dei film che abbiamo proiettato. Il documentario sulla Iuventa, su alcune donne italiane che si sono fatte portavoce di chi non aveva la forza per urlare, su un ragazzo in costante fuga dai confini, sui morti in mare. Il Teatro Nuovo di Capodarco si è reso da subito disponibile nella persona di Andrea Cardarelli per organizzare le presentazioni delle pellicole, intervistare parte dei registi e motivare una reazione da parte del pubblico. Una situazione più che conviviale, in quanto abbiamo accolto il pubblico presente alle proiezioni con un aperitivo preparato da noi. Dopo un breve e ufficioso incontro, per discutere di idee e sensazioni circa il territorio fermano e le piccole associazioni che si muovono per contrastare i fenomeni discriminatori e

creare un'alternativa al massacro ideologico, abbiamo deciso di metterci in gioco. Come? Da dove partire? Quali sono le tematiche che più sentiamo vicine? Nessun Approdo nasce da dei momenti fortunati d'incontro, da quella ordinaria necessità di raccontare. StandUp Lab è un laboratorio di eventi e interventi che prevede una partecipazione attiva, che sensibilizzi, che inneschi una reazione di pratica politica, che dia gli strumenti per mettere e mettersi in discussione, parlando di attualità, dell'adesso, dell'ora. Il nome esprime da subito questa necessità: alzarsi, scontrarsi, urlando e raccontandosi questa avanzata del nulla da contrastare. La rassegna invece prende il nome da una constatazione: una volta che il processo di sradicamento è compiuto non c'è ritorno. Per ogni uomo costretto a partire, lasciandosi dietro famiglia, storia e terra, tornare significherebbe ricominciare, un calvario da evitare. Al di là della sua condizione, che sia un cittadino in uno Stato che non lo accetta o un viaggiatore perpetuo in cerca di riscatto, quel “sentirsi a casa”, l'“approdo” felice del titolo, non è che una menzogna: le radici sono state estirpate, non crescono più, in costante conflitto con quel desiderio di ripartire, che è insito nell'uomo. Gli ottimi risultati ottenuti da una numerosa partecipazione fanno ben sperare, anzi, ci auguriamo, in una seconda edizione, cambiando approccio, modificando e ampliando gli obiettivi dell'evento, puntando a chi questa rassegna la eviterebbe. Riscontri ne abbiamo visti dalla pagina facebook dell'associazione al termine dell'evento, tra commenti positivi e “like” alla pagina stessa. Siamo capaci di gestire qualcosa di più strutturato? Anche in questo caso parlare di “necessità” ci viene in soccorso. Ce la stiamo mettendo tutta, soprattutto dall'arrivo dei nuovi associati, con proposte ed idee interessanti per quest'inverno alle porte. Non siamo soli ad affrontare il viaggio, in questa assurda e faticosa lotta per la parità dei diritti.

Giacomo Alessandrini. StandUp Lab

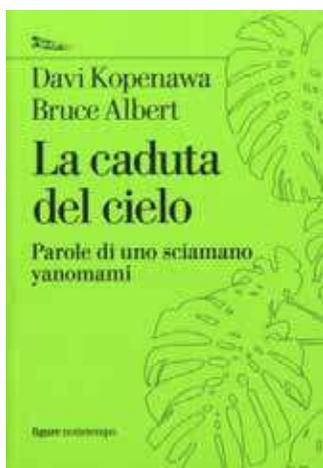
info: FB - StandUp Lab

AMAZZONIA

a cura di Lucia Limatola



Libri



LA CADUTA DEL CIELO, PAROLE DI UNO SCIAMANO YANOMAMI

Davi Kopenawa e Bruce Albert (Nottetempo, 2018)

“Voi non mi conoscete e non mi avete mai visto. Vivete in una terra lontana. Ecco perché voglio farvi conoscere quello che gli anziani mi hanno insegnato.” Se queste parole verranno comprese dai bianchi, “la nostra gente cesserà di morire in silenzio, all’insaputa di tutti, come tartarughe nascoste nella terra della foresta”. In questo libro l’etnografo francese Bruce Albert trascrive uno straordinario resoconto della vita e del pensiero di Davi Kopenawa, sciamano yanomami, un gruppo etnico che abita la foresta amazzonica al confine tra Brasile e Venezuela. Bruce Albert ha vissuto presso di loro per decenni e ha raccolto in questa opera imponente la filosofia da Kopenawa che lo ha esortato direttamente a mettere per iscritto le sue parole, così da “lanciare un appello” a quello che egli chiama il “Popolo della Merce”, ben consapevole della minaccia che esso rappresenta per il “futuro del mondo umano e non umano”. Attraverso tale opera si vuole rendere noto al “popolo dei bianchi” la storia dell’etnia yanomani e soprattutto le ingiustizie e i soprusi subiti, al fine che questi possano cessare. Una sorta di autobiografia nella quale Kopenawa ci racconta dapprima la sua giovinezza, la volontà di diventare uno sciamano e l’iniziazione a cui è stato sottoposto dagli anziani maestri. Successivamente ci viene descritto l’incontro degli yanomami coi bianchi. Prima coi missionari cristiani, incontro non privo di difficoltà. E dopo i missionari sarà la volta dei cercatori d’oro, che dispensano violenza e massacri nei villaggi. Nell’ultima parte del libro, Kopenawa lascia la sua terra per parlare del suo popolo nella terra dei bianchi. Si sente in dovere di difendere la foresta del suo popolo da quanti vogliono impadronirsene e proteggere questa etnia prima che sia troppo tardi. Questa è la sua missione: rendere noi che siamo dall’altra parte consapevoli dello sterminio degli yanomami e della distruzione della loro foresta, affinché tutto questo possa avere fine. A noi non resta che metterci in ascolto e lasciarci guidare affinché le nostre azioni siano ispirate a una saggezza più profonda e vitale.



Davi Kopenawa

Film



WHEN TWO WORLDS COLLIDE

Documentario 2016 Heidi Brandenburg, Mathew Orzel

Il futuro dell’Amazzonia è nelle mani di leader politici peruviani senza scrupoli: il presidente Alan Garcia, nel tentativo di far crescere la potenza economica del paese, ha iniziato una corsa all’estrazione di petrolio, minerali e gas che rischia di compromettere per sempre l’incontaminata terra amazzonica con gravi conseguenze sugli effetti climatici mondiali. “When Two Worlds Collide” ripercorre l’epico viaggio di Alberto Pizango, un leader indigeno che sta affrontando l’ergastolo per proteggere l’Amazzonia peruviana. Quando inizia la battaglia contro la legge che ha aperto alla distruzione della foresta pluviale, i sostenitori di Pizango scatenano le più grandi proteste indigene nella storia peruviana. Tragicamente, questo termina con la morte sia dei nativi che dei poliziotti. Pizango fu ritenuto responsabile delle morti nonostante non fosse coinvolto in alcun modo e costretto all’esilio. Ma non si arrende e torna a combattere per il suo popolo e le sue tradizioni. Il film segue entrambe le parti coinvolte nello scontro mentre le decisioni totalitarie del governo e i giochi di potere politico segnano la tragedia delle famiglie indigene e del loro paradiso irrimediabilmente in pericolo. Con un lavoro audace e coinvolgente, Heidi Brandeburgo e Mathew Orzel rivelano il lato umano della battaglia e mettono il pubblico davanti ai fatti lasciandolo libero di giudicare.

Scegli le nostre **BOMBONIERE SOLIDALI** per i tuoi eventi

Vuoi sostenere un progetto specifico? Ecco la nostra proposta per il "progetto Brasile"

I confetti prodotti dal commercio equo solidale



Le nostre pergamene personalizzate



Il fiore di stoffa realizzato a mano dalle volontarie di Manaus



La bomboniera confezionata a mano dai volontari Aloisti



*Da Manaus a Fermo ... da Fermo a Manaus
per dare un futuro ai ragazzi di strada*

INFO : email : aloe@aloemission.org - Tel. 3401627843 (Luigina)



*Scegli la solidarietà internazionale
scegli Aloe Onlus
da 20 anni al fianco dei missionari
e dei popoli più bisognosi del sud del mondo*

CODICE FISCALE 90026190448

BONIFICO BANCARIO

Intestato a:
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE

Coordinate Bancarie:
IBAN IT30 H061 5069 660C C017 0031 546

CODICE FISCALE
90026190448

VERSAMENTO SUL CCP n. 14847636

Intestato a:
ASSOCIAZIONE MISSIONARIA ALOE
Via Del Bastione, 3
63900 Fermo

"donazioni on line tramite Paypal dal
nostro sito: www.aloemission.org"

(In caso di mancato recapito si prega vivamente di rispedire la pubblicazione all'indirizzo indicato)